

Franckesche Stiftungen zu Halle

Il Theatro dei Porporati. Relazione della Corte di Roma composta estemporaneamente per servizio di Sua Ecc.za Marchese Clemente Vitelli Ambasciatore ...

Elci, Orazio d'

Rom, 1699

Giacomo Antonio Moriggia

Nutzungsbedingungen

Die Digitalisate des Francke-Portals sind urheberrechtlich geschützt. Sie dürfen für wissenschaftliche und private Zwecke heruntergeladen und ausgedruckt werden. Vorhandene Herkunftsbezeichnungen dürfen dabei nicht entfernt werden.

Eine kommerzielle oder institutionelle Nutzung oder Veröffentlichung dieser Inhalte ist ohne vorheriges schriftliches Einverständnis des Studienzentrums August Hermann Francke der Franckeschen Stiftungen nicht gestattet, das ggf. auf weitere Institutionen als Rechteinhaber verweist. Für die Veröffentlichung der Digitalisate können gemäß der Gebührenordnung der Franckeschen Stiftungen Entgelte erhoben werden.

Zur Erteilung einer Veröffentlichungsgenehmigung wenden Sie sich bitte an die Leiterin des Studienzentrums, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

Terms of use

All digital documents of the Francke-Portal are protected by copyright. They may be downloaded and printed only for non-commercial educational, research and private purposes. Attached provenance marks may not be removed.

Commercial or institutional use or publication of these digital documents in printed or digital form is not allowed without obtaining prior written permission by the Study Center August Hermann Francke of the Francke Foundations which can refer to other institutions as right holders. If digital documents are published, the Study Center is entitled to charge a fee in accordance with the scale of charges of the Francke Foundations.

For reproduction requests and permissions, please contact the head of the Study Center, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

urn:nbn:de:hbz:ha33-1-226302



IACOBVS ANTONIVS S.R.E. PRESBYTER
CARDINALIS MORIGIA MEDIOLANENSIS
BASILICÆ S. Mariæ MAIORIS ARCHIPRESBYTER
CREATVS DIE XII. DECEMBRIS MDC. XCV.

Lud. David Pinxit.

Arn. Van Westerhout Sc.

Romæ ex Chalcographia Dominici de Rubéis heredis Io. Iacobi ad Templ. S. Mariæ de Pace, cum Privileg. Sum. Pont.

Liacomo Antonio Moriggia.
Milanese

Nacque in Milano il di 23. Feb.
 1633. fu fatto Cardinale da Innocenzo
 Duodecimo il di 18. Dicembre 1695. e
 fra Cardinali Eletti e

Al Sagro Jonee fu chiamato Gio:
 Ipolito, come nome ereditario della sua
 nobilissima Casa, che e della Nobiltà
 piu antica di Milano a segno, che per
 una tal qual competenza colla Casa
 Borromei, fu data pochi anni sono la
 Prelazione a Moriggia. Non e' gia
 fionica come quella in uomini Illustri
 in ogni genere per la scarsezza de
 soggetti, e de facoltà, di che qual
 bene e' per ora ne scarseggi il suo
 unico fratello, e nipote, nondimeno gode
 al presente piu feudi, alcuni de
 quali son de' secoli, che da due

di Milano furono donati a suoi Ance-
cessori con privilegij molto distinti
non facendo menzione dell'altra signo-
rie, e Dominij posseduti a sommi antich.
dalla sua medema famiglia. Alla
quale parlano pur troppo con singo-
larietà di meriti varie memorie molto
celebri, et antichissime in Milan,
come dall'iscritti Istoric si può
riconoscere.

Ma per ritornare a questo Cor-
ponato per la sua gran propensione
alla Religione, dopo esser vissuto
sempre con una vita innocentissima
nel cui bel fiore della sua gioventù
nel 1651. prese l'habito della
Congregazione de' Chierici Regolari
di S. Paolo, detti di Bernabiti, assu-
mendo il nome di Giacomo Anzoni,
che fu uno de' più fondatori della
detta Religione pur di Casa Mongi-
gia, che ha lasciato un gran Convento
della

Della sua ben conosciuta Sanctimonia.

Terminati li suoi Studi nel Collegio di Pavia, fu fatto subito Lettore di Speculativa per più anni di diversi Conventi, et vniuersita, lefe filosofia, e Teologia cano scolastica, che morale con suo sommo plauso, con cui parimente l'impiego nel Pergamo con diversi Panegirici, e discorsi eruditissimi, e d'ivoci, et in occasioni di feste, e di Noene, e simili.

Pasciello in diversi Ministerij supremi della Religione, per le sue amabilissime maniere, et anche in memoria del menovato Fondatore suo Parente, non volle mai accettarli, et attendere solamente al magl. Servizio di Dio, et alli suoi Studi, sendo ne fosse più volte violentato. Dopo la morte del P. Leonelli Bernabica Teologo in Firenze del Gran Duca, per

La Cognizione di sì gran soggetto di
mozo proprio lo chiamò in detto luogo,
inviandoli la Patente, con la quale
se ne venne a vivere in quella
Dominante, et ivi ben conosciuto,
e meglio sperimentato da quel pru-
dentissimo Sovrano, fu ben presto
destinato per maestro di Belle Lettere
e Precettore del Gran Principe. Avven-
to esercitatosi per più anni l' detto
Cavaliere con totale soddisfazione
di quella Corte, fu dall' Altissima
Sua Reale nominato al Vescovato
di Alimata contro ogni sua voglia,
senza essersene potuto esimersi, per-
chè dal medesimo Pontefice Innocenzo
Undecimo fu costretto ad obbidire:
dopo quindici mesi, che governò sani-
tamente quella Chiesa, fu per opera
del Gran Duca dichiarato da quel
Pontefice Vescovo di Firenze per
la dimissione fattane dal Card.
Neri

Molti, senza che Moniggia s'avesse mai
saputo d'esser stato nominato, onde con
la debita riverenza n' esposò le sue
umili doglianze al Gran Duca, perche
la sua modestia faceva supporre per
gruppo superiore alle sue forze quel
peso spirituale, nel cui glorioso governo
di Chiesa si riguardevole, e avendo
lo spazio di diciassette anni fatto brionfare
la sua prudenza, carità, attenzione
dottrina, zelo, mansuetudine, devozio-
ne, et esemplarità con le benedizioni
de Poveri, con la benevolenza de
Popoli, e con la soddisfazione non
meno di quei Principi, che de' propri
Ministri, non è meraviglia, che N. S.
S. S. l'abbia promosso alla sacra
Porpora nel primo luogo delle sue crea-
ture, acciò maggiormente risplen-
disse la suoi altri meriti, e perche
destino questi adeguatamente
premiati.

È indubitabile, che Nro. Sig. Le
se l'è figurato suo successore, per lo
che più volte gli n' ha discorsi, accio
sia partecipo per posta in pratica,
allorché fosse esaltato al suo Sommo
Sacerdizio, onde per facilitarli lo
more, gl' ha fatto più volte danno con
l'avere esortato le Creature, alla
mag. parte delle quali non piace la
sua Persona, non già per alcun suo
difetto, bensì per non averci quell'
aderenza, che tengono con altri fan-
daci. Le dette parole del Papa
li come sono state incomprensive, così
anche hanno cagionato gran strepiti
contro monsignor, e perciò gl' hanno
pubblicati diversi biasmi per seditarità,
accordandosi parimente qualche sua
Creatura per invidia, contro ogni dovere
hanno esposto, che non ha alcuna
pratica degli Inconfessi di Principi,
e molto meno di Roma, e che non

non s'è petto da resistere alla difesa
dell' Immunità Ecclesià, che per li suoi
acciacchi non potrebbe supplire alle
dobbie funzioni per stare frequentem.
inchiodato al letto. Che havendo li Pa-
renti miserabili non potrebbe fare
dimeno di non arrendersi per essersi
dimostrato di Soverechio interesse
col non haver g'anco dimessa la
Chiesa di Firenze, benchè n' l'abbia
più volte data parola al Papa, da
cui per tal effetto fu provisto di nove
mila Scudi d' Engrato.

Osservando, che la sua docili-
tà nativa, sarebbe facile ad essere
ingannato, e che si riempirebbe il
Vaticano di Barboni più di quelli
labbiani tronfati presentemente
non senza danni, e maggiori pericoli
per le loro non sempre veraci rela-
zioni. Ma ad onta dell' altrui ma-
lignità, e noia indegida, che

La mostra di zelante lavoro
nel mantenere de' dritti delle sue
Chiese, douendosi più tosto adare di
questo, la sfugia l'impegno & non
operare a' canonici, e senza la dovuta
raggiunta, e non lauendo mai lauato
da alcuna di queste Congregazioni
vno miramur, e' chiaro segno di non
lauer mai effetto in quello ora
indubitamente viene accusato.

In ordine alla sua salute ben
li vede, che non e' troppo molestato
che di cadere dalla podagra, onde poche
volte manca alle sue Congregazioni,
e alle funzioni Ecclesiastiche. Circa
li Parenti non lauendoli mai voluti
riconoscere, ne aiutare & il passato,
fa' credere, che non mutarrebbe natura,
mentre finora li suoi auuanzati li ha
sempre dispensati a' i Loreni, anco
quando già mai la Signora d' effer
decorato con la sacra Porpora, che
in

in ordine alla Chiesa di Firenze, ben
si è saputo perdersi o anda a' dimetterla
per non rendersi ingrato a' chi sana
dov'è, senza prima ottenere la neces:
saria permissione. Che la docilità sua
non la uendesse fatto ingannare dai Bar:
boni finora, ne da altri, molto meno
lo farebbe in avvenire in cosa mag:
Che non è solito ad ostentare le
sue virtù, che per altro è salmente
istruito nell' interesse de' Principi, che
pare abbia esercitate tutte le Munia:
ture Regie.

A' tanti suoi grandi attributi
devesi aggiungere la sua gran dottrina
in materie Ecclesiastiche, Istoriche
e di Belle Lettere, di saggi Canoni
e Concilj, che della Scolastica, e
morale Teologia, in che principalmente
giuvala.

E prudenza in sommo grado

confacuolet con tutti, rimissiu in
ogni cosa, fuore nel punto della
giustizia, che cane vale a' dire della
coscienza. È gran difensore de dritti
di Santa Chiesa, zelante per li vantaggi
del Catholicismo, ma non ostinato, ne
scrupoloso. Si confa con i giovani, an-
corchè la sua età, e naturalezza non
lo lontani dalle conuersazioni più
lucide. Possiede una talqual auuenen-
za propriamente innata, che di cattiva
l'altra beneuolenza in vederlo, non
che in trattarlo, non hauendo mai
dato un minimo disgusto ad aluno:
molto meno dourebbe incorare
grandi opposizioni alle sue magioni,
e meritate fortune, e specialmente
con la corona glauerle sempre
venerare come doueua. Non dimeno
essere Milanese e difficile vi
concorra la corona di Francia si
come anche il Cardinale Barberini
D

essere in Concetto di austero.

Per Arcivescovo certo e' che
non ha' pari, ma per Papa gl' hanno
opposto gl' Emoli, che necessiti di
mag. appoggio, che potrebbe avere
con l' Elezione d' ottimi ministri, accio
supplissero con la loro pratica alla sua
impenzia per la poca cognizione di
questo Paese.

Tuttavia in progresso di conclusione
quando in realtà sabbia veni amici
da sapere bene inavolare la sua
pratica, io lo stimo inusabile al
pari d' ogni altro, e particolarmente
le cose che attorniano l'asana, per
che nessuna corona, o capo di
fazione dopo qualche lunghezza
di vorrebbe far arbitro d' un' esclu-
siva poco inusabile plausibile di
soggetti così qualificati, e merite-
vole, e così grato, ed accetto ad
ogni sorte di Persone anche di diametro

opposite digenis, e professione, in
modo che parmi le li posa adattare
l'elogio fatto da Peronio per alen
simile eroe. = Vir bonis artibus famo-
sus, apud amicos maxime potens,
magne Virtutis cum virtutis, quo-
ries cum otiosis, nimie voluptatis
sapiens cum sapientibus, & quod magis
est cum indoctis indoctus videni

maluit

